SOMMARIO

Ancora dello slittamento [1]

Il *Marchese Giuseppe Mischi*, distinto agricoltore e come tale, naturalmente, abbonato al «Coltivatore», mi favorisce ulteriori ragguagli sui congegni che egli ha adottato per impedire quel tale *slittamento* del trattore sul terreno, quando su questo è stato disteso il letame.

Si tratta, come in altri sistemi, di coltelli applicati ai cerchioni; ma coltelli speciali, di cui, gentilmente, il Marchese Mischi mi ha mandato anche il modello, e che si applicano sovrapponendoli agli altri coltelli o cantonali già esistenti sui cerchioni del Titan, come di altri trattori.

*

Nella figura che qui segue, dove il «Titan» si vede dal lato posteriore, si vedono bene i coltelli Mischi applicati soltanto sul ruotone di destra.

In una parola, con questo espediente, si aumenta ancora l'aderenza della macchina al terreno perchè i coltelli sovrap-

(1) Veggansi anche i numeri 9, 12 e 16 anno corrente.

posti tagliano meglio e più profondamente il suolo; quindi oltrepassano lo strato di letame, e si infiggono nel terreno sodo evitando lo scivolamento...

Come si vede dalle fotografie (pure cortesemente favoriteci dal Marchese) i *sopra-coltelli* (chiamiamoli così) si applicano ai *cantonali* esistenti; ma basta che, di questi, l'uno sì e l'altro no vengano in tal modo armati.

I sopra-coltelli hanno lo spessore di circa 7 millimetri e il peso di Kg. 2,200 ognuno.

« Sono alcuni anni, dice l'egregio Marchese, che il mio Titan
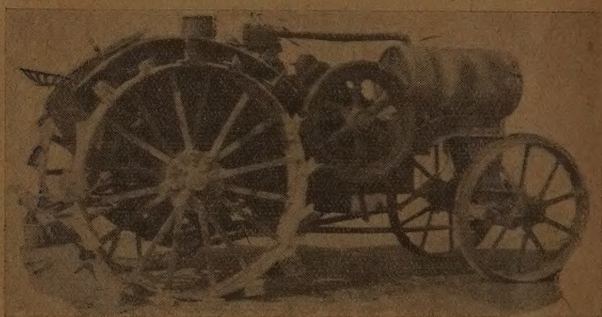
Fig. 1. — Trattore « Titan » con speciali coltelli ai cerchioni.

« funziona a quel modo, e — come Le scrissi — sinora me ne « trovai contento. Non credo possa dire altrettanto la macchina « — ch'io ho calcolato ammortizzare in dieci anni e ne sono « già passati sei —; ma il fine giustifica i mezzi, e il maggior « prodotto dovrebbe largamente compensare la minor durata, « che però non dovrebbe essere di troppo ridotta, poichè ap- « punto per limitare il danno, ma più che tutto le costose spese « di aratura profonda, trattandosi di terreni fortemente ar- « gillosi, irrigabili, resi ancor più tenaci dal difficile scolo delle « acque piovane per naturale posizione, ho adottato la rota- « zione decennale (4/10 ad erba medica; 1/10 a trifoglio; 3/10 « a frumento; 1/10 a barbabietola da zucchero; 1/10 fra gran- « turco e barbabietola da foraggio) iniziandola con la barba-

«bietola da zucchero a cui va tutto il letame, poichè quella da «foraggio e il granturco seguono l'erba medica.
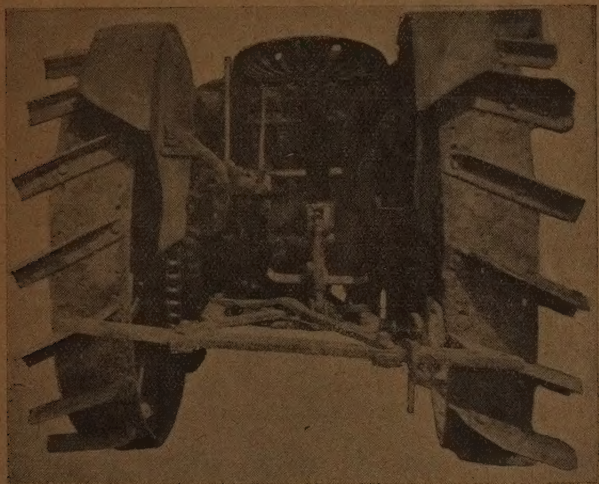
Fig. 2. — Trattore « Titan » visto posteriormente con coltelli Mischi al cerchione di destra.

« Data l'estensione modesta della mia azienda, il letame viene «sparso su una diecina di Ettari circa: quindi lo sforzo mas-

Fig. 3. — Lo stesso Trattore veduto di fianco

«simo per la macchina si riduce a 8-10 giorni all'anno, se sforzo «può chiamarsi l'aumento di velocità che i coltelli applicati le «imprimono».

*

— Certo un maggior consumo di forza coi sopra-coltelli Mischi ci dev'essere. Ma quando il trattore slitta vi è pure forza sprecata. Pertanto credo assai buona, per arare su terreno di fresco letamato, l'aggiunta dell'egregio Marchese: cui esprimo la gratitudine mia e dei miei lettori per le sue premurose notizie.

Æ mi permetto di indirizzare a Lui (Azienda M.se G. Mischi a San Polo di Parma) chi volesse saperne anche di più.

TITO POGGI.

Note di stagione

Il raccolto del grano.

Le trebbiatrici sono dappertutto in piena funzione e segnano i risultati dell'appassionante campagna del grano. I risultati della seconda battaglia, tanto opportunamente voluta e caldeggiata dal Capo del Governo.

Se non eccezionale, il raccolto sembra però abbastanza buono.

Quali i frumenti che rendono di più? Ognuno al suo posto, e convenientemente trattato, dimostra di rispondere bene alle sollecitudini dell'agricoltore. Ognuno al suo posto; e cioè l'Ardito e l'Inallettabile nei terreni molto fertili, dopo rottura di prati o dopo una pianta industriale lautamente concimata con letame e con concimi chimici, il Gentil rosso, il Rieti ed il Cologna negli altri.

A proposito: non raccomanderemo mai abbastanza questi ultimi, specialmente nelle località in cui c'è da temere molto la ruggine. Quest'anno si sono avuti degli esempi evidentissimi di grande resistenza a tale malattia, da parte appunto dei suddetti grani.

Erbaio di veccia e avena od orzo.

Nei terreni freschi e profondi, piuttosto tenaci e sufficientemente provvisti di calce, l'erbaio di veccia e avena od orzo è da raccomandarsi.

Si arano subito le stoppie, sotterrando la maggior quantità possibile di stallatico, si sminuzza e pareggia bene il terreno, si spargono 4 quintali di perfosfato per ettaro, 1 di nitrato ammonico e 1-1 $\frac{1}{2}$ di solfato potassico o altro concime del genere, e si procede poi alla semina, impiegando il 75 % di veccia e il 25 del cereale.

Dopo circa due mesi, se non manca una qualche pioggia — come di regola avviene nella nostra regione — l'erbaio è pronto per il taglio. E si possono raccogliere anche due-trecento quintali di un buon foraggio verde, da somministrare così agli animali o da mettere nei silos.

Una pessima abitudine.

E' quella che purtroppo vige ancora in molte plaghe del Veneto; la consuetudine cioè di cimare il granturco ancora fresco. Tale consuetudine bisogna assolutamente proscrivere dal novero delle ordinarie operazioni, perchè con la cimatura si asporta l'organo maschile della pianta, e perciò si compromette la fecondazione, che è quanto dire il prodotto. E trattasi sempre di alcuni quintali che si vengono in tal modo a perdere per ogni ettaro.

Le cime si raccolgono quando sono secche e la fecondazione è assicurata, e si veda comunque di provvedere alla abituale scarsezza di foraggi con qualche po' di prato o d'erbaio di più.

L'agricoltore avrà maggiore interesse, e nello stesso tempo staranno meglio gli animali.

Cure al tabacco.

Dopo una prima zappatura, che sarà stata ormai eseguita, se ne praticheranno altre due per mantenere il terreno fresco e mondo dalle cattive erbe.

A comparsa del bottone fiorale, si deve far subito la cimatura con le unghie o con un falcetto. In questa operazione bisognerà regolarsi in modo che restino sulla pianta 10-12 foglie, non contando le ultime 2-3 più basse destinate ad essere soppresse.

Dopo la cimatura bisogna praticare la scacchiatura, consistente nel sopprimere tutti i germogli che nascono all'ascella delle foglie. Un'ultima operazione è la sfrondatura, con la quale trattasi appunto di asportare le foglie della base, come è più sopra detto.

Se le piante mostrano segni di deperimento e di sosta nello sviluppo, si somministrerà loro un po' di nitrato o di solfonitrato ammonico.

G. Consolani.

Sull'erba Elefante

On.le Prof. Tito Poggi - Pistoia.

Illustre Maestro:

Leggo nel N. 17 dell'ottimo « Coltivatore », da Lei così brillantemente diretto, una nota sul *Pennisetum purpureum* Schum. illustrata con una fotografia. Si tratta dell' « Erba Elefante » di Rhodesia.

Siccome sono stato io che ho introdotto in Italia tale pianta, dopo averla introdotta in Cuba e di là in tutta l'America Latina, — come può rilevarsi dai miei « Informes » del 1917-18 e del 1918-20 e dal *Boletin* n. 50 (Novembre 1922) della Stazione Sperimentale Agronomica di Cuba, — desidero rivendicare questo merito mio, ed aggiungere che tale pianta si può propagare non solo per rizoma, come scrive l'autore della suaccennata nota; ma bensì per talea di culmi, come si fa per la canna da zucchero, ed infine per seme, quando si tratta di dover importare questa specie da luoghi lontani, dove non sia facile spedire talee, quantunque le talee di tale graminacea, come quelle della canna da zucchero, possano, se imballate bene, resistere a viaggi di tre e più mesi.

Le prime piante, che ottenni in Cuba, provenivano da un piccolo pacchetto di semi, speditomi dal Direttore dell'Agricoltura della Rhodesia.

Questo seme lo seminai in un cassone di propagazione con quelle stesse cure con cui si semina la canna da zucchero e potei avere subito un migliaio di piante, che poi propagai per talea.

L'Erba Elefante è stata veramente provvidenziale per molte regioni del tropico americano, dove nella stagione secca morivano tutte le erbe locali e si doveva allontanare in tempo il bestiame per non vederlo perire. Con quest'erba si risolvette il problema di avere pascolo e foraggio anche nelle prolungate stagioni secche e così si valorizzarono estese regioni che prima erano deprezzate e spopolate.

I primi semi di Erba Elefante furono da me inviati nel 1918 al Comm. A. Persico a Sanremo, e tuttora esistono nella proprietà di detto Signore le prime piante ottenute dai semi da me inviati, avendo resistito anche alle gelate eccezionali dell'inverno 1925-26.

Come si vede, l'Erba Elefante ha sufficiente resistenza al freddo e può coltivarsi in tutta la zona degli agrumi.

E' pianta che resiste alla siccità; ma con questo non è detto non convenga sottometterla all'irrigazione. Coll'irrigazione in Cuba mi avvicinai a produzioni di erba fresca di 500 tonnellate per ettaro in 12 tagli annuali.

Io ora coltivo nella Stazione Sperimentale di Floricoltura di Sanremo, i due tipi di *Pennisetum purpureum*, il sottile ed il grosso, ed utilizzo entrambe per produrre dello strame e grossa paglia con cui fare stuoie, coperture, *mulching*, difese dal vento, etc. per le diverse colture littoranee.

Non v'è dubbio che l'Erba Elefante, come pure altre graminacee gigantesche, possano rendere grandi servigi nel mezzogiorno d'Italia, nelle Isole e nelle nostre Colonie africane.

Quando ero in Cuba, inviai ripetutamente semi di tale erba al Giardino Coloniale di Palermo, che potè così possedere tale specie, che conviene diffondere di più in Sicilia.

Per la Tripolitania io credo che contribuirebbe a risolvere il problema foraggero insieme al *Saccharum sinense*, detto anche « canna giapponese ».

Anche di quest'ultima graminacea gigantesca coltivo bei esemplari in Sanremo e spero poterli propagare in Sicilia ed in Libia.

Quando il Ministero dell'Economia Nazionale e la Fondazione della Sperimentazione Agraria daranno i mezzi necessari alla nostra Stazione Sperimentale, noi saremo preparati per corrispondere degnamente, propagando in tutta Italia e nelle Colonie piante utili di nostra introduzione.

Perdoni, illustre Maestro, la divagazione; ma un proverbio cubano dice: « *quien no llora, no come* » (chi non piange, non mangia) e la nostra Stazione Sperimentale è ancora un bimbo in fasce ed attende i mezzi necessari per dare sviluppo alle sue iniziative.

Coi migliori ossequi Della S. V. On.le Dev.mo

Dr. MARIO CALVINO.

Si può prevenire un'eventuale crisi della peschicoltura?

C'è puzzo di crisi in peschicoltura?

Se facciamo una disamina obiettiva — percorrendo le diverse strade della nostra provincia — verrebbe proprio la voglia di risponder: sì!

Perchè?

Perchè dovunque vai e comunque giri lo sguardo, non fai altro che scorgere nuovi impianti di peschi. Altrettanto ci vien riferito per altre regioni d'Italia: peschi, peschi, sempre peschi!

Nel nostro paese si commettono spesso di questi errori: cocciuti e testardi molti dei nostri agricoltori nell'abbandonare le usanze, i criteri, le colture loro: misoneisti fino all'ennesima più uno potenza!

Hanno bisogno di un lungo periodo d'incubazione prima di poter acquistare una «nova facies»; ma come hanno abbracciato una qualsiasi altra decisione, a questa s'abbarbicano stretti stretti, come l'edera all'albero che l'ospita.

E quasi tutti oggi piantano peschi: se n'è capita la convenienza ed allora il pesco è diventato la pianta-idolo, se ne son visti i vantaggi economici ed allora il pesco è salito — per il numero dei nuovi impianti — ai fasti di un trono regale.

E non ci si vuol ricordare — oh! quanta species... — che il valore commerciale di qualsiasi merce è sempre direttamente proporzionale alla domanda ed inversamente all'offerta; finchè la produzione era poca, le pesche han raggiunto prezzi addirittura fantastici, d'affezione; ma ora che sta invertendosi l'ordine dei fattori, il prezzo che ad esse verrà in seguito corrisposto sarà inferiore al valore intrinseco delle medesime.

Vi dirò di più: c'è chi si augura la crisi; c'è chi l'aspetta come manna calata dal cielo, perchè si sa che: «Mors tua, vita mea!».

E questi sono le Società ed i grandi frutticoltori, che — oltre a disporre di una lunga, metodica, pratica preparazione tecnica — ci hanno anche una notevole disponibilità di capitali, sicure riserve per poter superare eventuali crisi.

Ci son quelli anzi che hanno già scorto nell'ultima campagna i primi sintomi e prodromi dell'incipiente crisi: e sfegatati addirittura, profetizzano che con quest'anno le cose prenderanno una piega ancor più brutta, che raggiungerà il colmo dei colmi nell'anno venturo (1).

Io non voglio al certo peccar troppo d'antiveggenza, nè desidero d'esser tacciato di uccello del malaugurio, se non foss'altro per non sentirmi dire: crepi l'astrologo!

Ma che qualcosa di vero ci sia, in tutto quello che qualcuno — sia pur interessatamente — grida a squarciagola ai quattro venti, bisogna pure riconoscerlo anche noi.

---

(1) Io non credo proprio a tutto questo *nero*. T. P.

E l'incerta ma probabile, tremenda ondata al ribasso travolgerebbe ed affogherebbe i mal preparati, quelli che non vedono al di là d'una spanna, che mirano alla quantità più che alla qualità e che sopratutto han piantato e piantano tuttora soltanto peschi e per di più in terreni non troppo propizi, nè per la coltivazione nè per la qualità della produzione.

Si può obiettare: e l'esportazione? dove si lascia questo grande sbocco, in cui s'incanala buona parte della nostra produzione?

Ma l'esportazione non è fatta per tutti: convinciamoci che fino oggi dei mercati esteri, esigenti al massimo grado, sono stati padroni assoluti le Società ed i grandi frutticoltori, che — producendo e confezionando prodotti « non plus ultra », rispondenti agli indispensabili requisiti di conservabilità prima e pregevolezza dopo — hanno saputo conquistare posizioni invidiabilissime, su cui vogliono restare e da cui anzi intendono balzare per accaparrarsi altri mercati di lusso, nazionali e stranieri.

Gli altri produttori, con peschicoltura poco più che casalinga, si dovrebbero quindi contentare — in un domani non lontano — d'esitare a prezzi ridotti la propria scadente produzione sui più vicini mercati, a disposizione del primo gradito acquirente.

Non si può infatti neppure lontanamente pensare ad una concorrenza tra un piccolo ed un grande peschicoltore, come non si può capire una lotta tra una formica ed un elefante, tra un gigante ed un pigmeo.

Intendiamoci: quel che ho detto fin qui non ha per nulla la pretesa d'essere la scoperta d'una qualsiasi altra America: anzi è addirittura un altro uovo di Colombo.

Ma poichè la cosa è tanto semplice e così vecchia, ecco perchè ho creduto bene farla ritornare alla mente degli amici agricoltori: spesso si scordano le cose vecchie, appunto perchè troppo vecchie!

***

Si può in qualsiasi maniera correre ai ripari ed evitare una possibile morte cruenta?

Io — a modesto avviso — dico di sì, ad una condizione però! che i piccoli peschicoltori si organizzino e si costituiscano in Consorzi, guidati da persone tecniche, capaci e competenti, che — con opera assidua e proficua di assistenza, incoraggiamento e propaganda — riescano a far raggiungere ai proprî consorziati il « diapason » della produzione in qualità.

Questa — per mia parte — è, e sopratutto sarà per essere, la condizione essenziale di vita per quei piccoli peschicoltori che si vorranno salvare e che intenderanno sopravvivere a quella tremenda lotta a coltello, che sarà loro — per necessità di cose — dichiarata dalle Società e dai grandi frutticoltori (1).

Perchè purtroppo fino ad oggi ciascuno ha badato più che altro al proprio egoistico interesse, trascurandosi a vicenda, senza ricordarsi che l'unione fa la forza: ma ora necessità impone di correggersi degli eventuali errori commessi.

S'è fatta inoltre — con criteri troppo ristretti — della frutticoltura prevalentemente soggettiva, spiccatamente dedicata al pesco, di cui — per ragioni venali — sono state esageratamente preferite e largamente impiantate varietà precoci: frutticoltura questa a carattere sportivo, che ci ha dato un mosaico di peschi precoci e che ha trascurato quelli di secondo tempo ed i tardivi ed in parte anche le altre piante da frutto.

***

Oltre che nel combattere le tendenze di cui sopra, l'opportunità — da parte dei piccoli frutticoltori — di riunirsi in Consorzi risalta ancor di più quando si pensi che la tendenza della moderna frutticoltura intensiva — a carattere industriale — è quella di rispondere pienamente ai desiderata dei consumatori, sempre più assoluti ed addirittura categorici nelle loro richieste; la qual cosa determinerà, in un periodo avvenire, una vera e propria specializzazione in certe varietà, che — colla loro enorme quantità lanciata sui mercati — daranno l'intonazione, caratterizzeranno insomma la produzione della zona.

Tutte necessità e bisogni questi che non possono essere particolarmente sentiti dal singolo piccolo frutticoltore, ma che impongono invece un'unica particolare direttiva, segnata ed additata dagli uomini prescelti a presiedere i Consorzi, futuri, luminosi, salutari fari della frutticoltura nazionale.

I Consorzi in una parola dovrebbero diventare per i proprî consorziati fucine instancabili e magazzini ampi di nozioni tecniche, osservatorî scrupolosi ed agenzie d'informazioni dell'esigenze e richieste dei mercati.

---

(1) E perchè mai le Società non si renderanno acquirenti della produzione dei minori, sia pur profittandone, ma non fino *al coltello?* T. P.

In succinto dovrebbero intensamente propagandare che — per una moderna frutticoltura — occorre:

1) accozzare le necessarie cognizioni tecniche, a forza di volontà, lume d'intelletto e passione immensa;

2) saper scegliere le posizioni adatte per le diverse specie fruttifere;

3) preferire sempre il frutteto specializzato, che ci porta notevoli vantaggi: riduzione della superficie investita a frutteto, cure e lavori facilitati, sorveglianza minore e migliore, possibilità di verificare presto e bene lo stato di vegetazione, gli attacchi d'insetti, malattie ecc.;

4) far precedere l'impianto con uno scasso reale (cm. 80 a m. 1,20) possibilmente autunnale, ricordando che le spese d'impianto non vanno mai perse e che la preparazione del terreno è la base per una buona produzione e per ottenere solleciti, benefici effetti:

5) raggiungere — anche con le concimazioni d'impianto — le più alte dosi, formando un letto profondo di concimi organici (letame o terricciati) ed effettuando una concimazione semi-profonda con abbondanti concimi chimici;

6) rivolgersi — per la scelta delle varietà — a vivaisti onesti per fama, provvisti di piante madri (1), che sono la sola garanzia e la marca di fabbrica del vivaista onesto;

7) scegliere varietà rispondenti ai comuni requisiti commerciali e dotate di un lungo periodo di conservabilità, adatte ai trasporti:

8) preferire un numero limitato delle migliori varietà, fortemente produttive, dai pregiati e ricercati frutti, a maturazione scalare, dando, specie per il pesco, la preferenza a varietà a maturazione intermedia e tardiva;

9) dare — all'impianto — la distanza voluta da ogni pianta, in relazione al suo sviluppo ed alla fertilità del terreno;

10) seguire nella potatura di formazione la tendenza naturale delle piante, dando loro le forme ormai sancìte dalla pratica ed esperienza;

11) conservare le forme, castigando con mano maestra quelle piante che per loro natura tenderebbero facilmente a scappare in alto;

12) difendersi streñuamente dagli insetti e malattie, cercando d'attaccarli al loro nascere. I malanni è più facile prevenirli che

(1) Come ciò sarebbe bello e buono!... T. T.

curarli: se poi — contro ogni più buona volontà — il malanno si fa lo stesso strada, è più facile debellarlo all'inizio che dopo del tempo;

13) effettuare sulle piante un lento, sano, giusto, graduale, progressivo diradamento, in modo da ottenere una produzione relativamente limitata, ma di qualità sceltissima, che arrivi a toccare le più alte vette della conservabilità, colore, profumo, sapore ed estetica;

14) specializzarsi nell'impacchettature ed imballaggi delle frutta in modo da farle arrivare sui mercati nelle migliori condizioni di conservazione e di « toilette »: opportuna a questo scopo sarebbe l'istituzione di speciali scuole e corsi per la preparazione di maestranze specializzate;

15) eliminare la piaga degli incettatori (1), provvedendo alla vendita diretta dei prodotti per mezzo di Commissari, all'uopo incaricati ed appositamente eletti in seno ai consorziati;

16) non coltivare un'unica specie, ma specie fruttifere diverse, a durata vegetativa quasi uguale, in frutteti peraltro sempre specializzati; in questo modo la crisi di una specie potrà essere facilmente neutralizzata, ammortizzata e superata dall'altra e viceversa;

17) dotare i consorziati di frigoriferi consorziali, che permettano di realizzare i maggiori guadagni da quelle frutta, che — consentendo la sosta nei frigoriferi — potranno essere smerciate sui mercati nei periodi di maggior loro penuria;

18) costruire delle Fabbriche consorziali per la lavorazione delle frutta, che abbiano a trasformare in mostarde, marmellate e frutti canditi i prodotti secondari per qualità e quindi non utilmente smerciabili sui mercati; questi — per sommi capi — i requisiti e le necessità d'una moderna frutticoltura.

In una parola: organizzazione ed industrializzazione, tanto maggiormente sentite ed impellenti per quelle regioni frutticole, che — a confronto dell'altre — hanno sortito dalla dea bendata della Fortuna una difficile ubicazione geografica nei riguardi dell'esportazione: soltanto così si potrà veramente sperare di superare una qualsiasi futura, catastrofica crisi e soltanto così in seguito sarà permessa e concessa la vita al piccolo frutticoltore.

Frutticoltori! la diana della vostra battaglia è suonata: industrializzatevi, organizzatevi, difendetevi! Dott. Del Genovese.

(1) Piaga? Ma, *per ora*, necessaria. T. P.

Sulle Cattedre Ambulanti di Agricoltura

Dopo aver letto la relazione presentata dal R. Commissario dell'Unione delle Cattedre On. Raineri al Ministero, ed il Decreto-Legge in data 17-2-27, esponiamo modestamente alcuni pareri su ciò che non è stato finora fatto e che potrebbe ancora attuarsi allo scopo di avvalorare le nostre istituzioni e migliorare seriamente le condizioni economiche e morali del personale tecnico addettovi.

Che le Cattedre oggi, dopo tanta abnegazione da parte di tecnici preclari, Poggi, Lotrionte, Bizzozero ed altri, che furono i veri pionieri della moderna agricoltura, siano riconosciute come organi assai utili per l'incremento agricolo d'Italia non è più possibile dubitare; ciò però si deve da una parte al Governo fascista, in quanto da nessun'altro governo esse ebbero mai quell'appoggio morale e finanziario come l'hanno attualmente; d'altra parte bisogna pure essere grati, come è stato detto, ai vecchi cattedratici, i quali seppero dare alle nostre istituzioni quella fisionomia speciale, aliena da qualsiasi intralcio burocratico, che le resero accette agli agricoltori del paese.

Però ancora c'è da fare sia per le istituzioni, sia ancora per lo stesso personale, affinchè abbia anch'esso una carriera vera e propria, non potendo vivere d'una vita incerta e stanchevole.

Carriera professionale.

La carriera del personale delle Cattedre incomincia con quella di assistente, poi quella di reggente (oggi direttore di sezione) indi con quella di Direttore centrale.

Ottenuta questa nomina, la carriera del cattedratico è finita.

Siamo d'avviso che un funzionario si rende tanto più utile al paese, quanto più è stimolato a migliorare la sua posizione, nella professione prescelta. Ora si può diventare Direttore di Cattedra dopo tre anni di assistentato, per cui un giovane che dopo tre anni abbia potuto conseguire la nomina di Direttore Centrale di una Cattedra, ha raggiunto la sua più alta meta, vale a dire il massimo della sua aspirazione.

Invece a nostro parere la carriera dovrebbe essere un po' più estesa, apportando le seguenti modifiche.

1. Promuovere il Direttore di Cattedra meritevole alla carica d'Ispettore (1).

---

(1) Approvo. T. P.

2. Trasferire i titolari da Cattedra a Cattedra in seguito a promozione.

Ispettori nelle Cattedre.

E' questo un nuovo personale che oggi dovrà essere richiesto, non a scopo disciplinare, ma solo per coordinare l'opera del Cattedratico e delle Cattedre, presso gli uffici centrali del Ministero dell'Economia Nazionale e per meglio avvalorare le istituzioni presso gli agricoltori della regione.

Se merito delle Cattedre è la libertà d'iniziativa, dell'esplicazione dei proprî compiti nel campo agricolo, non dobbiamo credere, che il servizio d'ispezione possa intralciare l'opera del personale, per cui siamo del parere di nominare degli ispettori per ogni provincia (1), scelti fra i migliori cattedratici del Regno.

D'altra parte, bisogna pur dire francamente che ad una certa età non si può più fare tanto agevolmente il servizio richiesto dalla Cattedra, se non con grave nocumento della salute (2); nè si può percorrere la campagna con quella solerzia e slancio che può avere un giovane, il quale arrivato ad una certa età dovrebbe ascendere ai nuovi uffici ispettivi, che sarebbero per il personale un incentivo a meglio operare.

Trasferimento.

Leggiamo nella relazione accennata a pag. 11 che il cattedratico ambulante inquadrato in un ruolo organico, sotto la vigilanza di un organo centrale, *passibile di trasloco*, non è compatibile! E perchè?

Anche qui bisogna persuadersi che il cattedratico è come un funzionario di Stato nè più nè meno, per cui, come fra i più alti funzionari, avvengono i trasferimenti, così dovrebbero esserci per il personale delle Cattedre (3).

Se il trasferimento avviene per i funzionari fiscali e politici, il cui compito è senza dubbio, non solo assai più delicato di quello che può essere per un cattedratico, ma richiede altrettanta profonda conoscenza del luogo, restiamo stupiti come mai per il cattedratico sia impossibile qualsiasi trasferimento.

Noi siamo d'altro parere e con me altri colleghi. Anzitutto il trasferimento può imporsi per molte e svariate ragioni:

---

(1) Credo che ne basterebbe uno per ogni *gruppo* di provincie. T. P.

(2) Fu proprio per questo che lasciai le Cattedre, ma senza un soldo di pensione. T. P.

(3) Su ciò, farei alcune riserve. T. P.

a) per motivi di salute;

b) per interessi di famiglia, educazione di figli, conoscenza della propria regione, ecc.;

c) per gravi lutti che possono consigliare l'allontanamento dal posto in cui opera il cattedratico;

d) per motivi disciplinari;

c) per promozione con miglioramento di sede.

Lascio le prime questioni che riguardano la salute, la conoscenza della propria regione e l'altra ancora più grave delle sventure di famiglia, capitate al cattedratico, e mi fermo sui trasferimenti che possono avvenire per motivi disciplinari o per promozione.

Tra le misure disciplinari esistenti pel personale dello Stato c'è appunto il trasferimento che ben risponde; trasferimento che può avere una grande ripercussione sul ravvedimento del funzionario; inoltre un giovane che p. es., abbia occupato una sezione di scarsa importanza ed abbia migliorato le sue doti culturali, è costretto a vivere, come finora stanno le cose, più anni in quella data sezione, senza alcuna speranza di poter migliorare la sede.

C'è solo la speranza di cambiare sede se egli si sottopone a nuovi concorsi, per cui volendo trasferirsi è costretto ogni volta a presentarsi alla ribalta!

Ciò non è giusto; in quanto il personale delle Cattedre, dopo aver sostenuto il primo concorso sia per una sezione, sia per una Direzione centrale, come per assistente, non dovrebbe subire altra prova per il medesimo posto. Per cui una volta che è risultato idoneo, questa idonietà dovrebbe valere per tutte le cattedre del regno e non per una sola.

Inoltre, bisogna spingere sempre più l'emulazione che si ottiene anche con i trasferimenti. Così il personale d'una sede poco importante, potrebbe essere destinato in seguito a promozioni ad una sede migliore, come il personale da una sede migliore potrebbe essere trasferito in una sede di minore importanza.

Su ciò dovrebbe decidere l'on. Ministero dell'Economia Nazionale.

Stipendi.

E' curioso vedere che nella maggiore parte delle Cattedre i concorsi per le sezioni vengono banditi con stipendî variabili da 15 a 17 mila, altri con 16, altri con 18 mila lire all'anno; per i posti di Direttori Centrali, i concorsi vengono banditi alcuni con 20, altri con 22, altri con 24 mila all'anno di stipendio.

Ciò è una parzialità; nè vale il dire che quella Cattedra è più

ricca poichè sono minime le differenze di stipendio. Lo stesso si può dire per le diarie che variano da una Cattedra all'altra!

Bisogna dunque arrivare alla conclusione seria di bandire i concorsi con eguale stipendio base, e le Cattedre debbono avere tutte lo stesso regolamento, onde mettere il personale in eguali condizioni; perchè è brutto che i cattedratici del Lazio debbano percepire, p. es., uno stipendio superiore a quello dell'Emilia o viceversa, quando gli uni e gli altri hanno dato le medesime garanzie richieste dal concorso.

Nella fiducia quindi che l'ottimo amico e collega nostro Dr. Angelini ed il nuovo Ente Nazionale delle Cattedre vorranno sempre più interessarsi delle questioni che riguardano le nostre istituzioni ed il personale addettovi, riepiloghiamo le aspirazioni che secondo il nostro parere sono da raggiungere da parte dei Cattedratici:

1. La istituzione di uffici ispettivi provinciali.
2. La possibilità del trasferimento del personale tecnico come avviene per quello dello Stato.
3. Uguaglianza degli stipendi in bandi di concorso, con uguali diarie, ed un unico regolamento generale per tutte le Cattedre del Regno.

E. Chimenti

Direttore di Sezione.

Perfosfato o concimi fosfatici poco solubili?

La questione della opportunità di adoperare i concimi fosfatici a lento effetto in sostituzione del perfosfato minerale fa ancora ogni qual tratto capolino sui giornali agrrai. Per non deviare gli agricoltori dalla buona via finora seguita, torna opportuno riferire anche i risultati ottenuti recentemente dal Dr. Keller, dell'Istituto di Chimica Agraria di Liebefeld, che ha eseguito diverse prove di concimazione fosfatica, con concimi fosfatici diversi ma poco solubili, onde precisare il relativo valore concimante.

1. *Prova con Solforofosfato.* — Questo nuovo concime — composto essenzialmente di fosforite finemente macinata e di zolfo — e sperimentato in terreno lievemente acido, ha concesso un risultato pari al 38 per cento di quello che ad eguale contenuto di materia utile, danno per solito le ordinarie scorie Thomas. Quindi non si può parlare ancora di equivalenza coi concimi perfosfati.

2. *Fosfato bruto colloidale.* — Questo concime è rimasto senza effetto pratico nelle terre basiche, mentre ha fatto buona prova in

quelle acide, restando però sempre indietro, come resa, ai ricordati superfosfati: esso però ha sorpassato, come efficacia, le comuni fosforiti macinate.

3. *Fosfato Bernard.* — Anche in terreno acido, il fosfato Bernard si è lasciato battere dalle fosforiti di Algeria, finemente macinate.

4. *Elettrofosfato.* — Col processo Cottrel, il fosfato naturale del Marocco viene ridotto in uno stato di estrema finezza, la quale però non gli permette, agli effetti della pratica agricola, di distaccare di molto il materiale fosforite macinata da cui si parte per la sua preparazione.

5. *Fosfato terroso belga.* — Questo fosfato terroso minerale ha dato sensibili risultati in terre acide, restando però senza effetto in quelle basiche.

6. *Fosfato triturato.* — Si tratta di una mescolanza intima di fosfato macinato con Kainite, fatto allo scopo di rendere più solubile il fosforo.

I risultati culturali non sono riusciti a svelare una efficacia superiore a quella del succitato fosfato terroso belga naturale.

7. *Fosforite naturale.* — Debole azione in terre acide, lungi però da eguagliare quella dei superfosfati.

8. *Tetrafosfato.* — Anche per il tetrafosfato la sorte culturale non è stata molto propizia, inquantochè se una azione, peraltro di natura assai modesta, venne riscontrata, essa è stata sempre inferiore a quella dei perfosfati, mentre l'azione residua, sulle colture cioè che seguono a quella in esperimento, non fu possibile di praticamente constatarla.

Le esperienze del Dr. Keller, condotte con la massima severità e con la scrupolosità dello scienziato, non vengono che a confermare ancora una volta le analoghe, numerosissime esperienze fatte in materia da altri eminenti scienziati.

REDAZIONE.

Libri nuovi

G. CARLETTI-GIAMPIERI — *Relazione al Congresso adriatico di Milano* (giugno 1927) *su un Istituto agrario superiore in Loreto.* — Ancona - Aprile 1927.

Il nostro vecchio amico, sempre giovane d'animo e di cuore, qui sostiene con grande calore una sua prediletta tesi; che si propone di portare a Milano, nel Giugno, al Congresso adriatico. La tesi è questa: una Università agraria adriatica per le Marche e per Zara, intitolata a Celso Ulpiani, e installata in Loreto, accanto alla vasta proprietà rustica della S. Casa.

Un altro Istituto agrario superiore dunque? — Così infatti la pensa il Conte Dott. Carletti-Giampieri; e nell'opuscolo di cui parliamo le ragioni a favore di questa *settima* Scuola superiore agraria ci sono tutte, egregiamente esposte. Ma sette Istituti superiori agrari non sono troppi?... Purtroppo, questo sarà l'ostacolo che l'ottimo amico incontrerà. E mi dispiace per Lui e per la sua idea.

T. P.

CELSO ULPIANI — *Opera Omnia.* — Vol. I - L. 70.

In questi giorni è escito, a Casalmonferrato, il primo interessante volume, e si annuncia prossima la pubblicazione del volume secondo.

Con molta soddisfazione abbiamo seguito sulla stampa — da qualche tempo — la eco del crescente interessomento del pubblico alle opere di Celso Ulpiani, troppo presto rapito alla Scienza ed all'Agricoltura.

Vorremmo auspicare che tutti gli agricoltori evoluti — e specialmente i giovani studiosi — sentissero il desiderio di leggere e... meditare anche un po' queste pagine, dense di dottrina e pur freschissime, brillanti di genialità.

La raccolta è dovuta al nobile pensiero della Compagna del Prof. Ulpiani; ed è dedicata — con senso di molta opportunità — al Duce, tenace realizzatore di ogni progresso e della maggiore prosperità dell'agricoltura italiana.

ANNUARIO ORTO-FLORICOLO (internazionale) — 1927. — Edito in Milano - Via S. Vito n. 15 — Volume IX.

Trattasi di una rubrica delle ditte italiane e di quelle della Francia e del Lussemburgo, aggiornata con utili indicazioni e indirizzi.

Chi si occupa particolarmente di industria e commercio orto-floricolo o chi — per essere agricoltore — ha bisogno di conoscere ditte del genere onde potervi entrare in rapporti di affari —, troverà in questo Annuario una preziosa guida.

REDAZIONE.

Briciole

Il Re d'Italia ed i Sindacati Agricoltori.

Da qualche tempo eravamo a conoscenza che la Federazione Sindacati Agricoltori Fascisti di Cuneo aveva avuto il grande onore di ricevere l'adesione di S. M. Vittorio Emanuele III, che, come è noto, possiede tenute in quella Provincia.

La notizia è ufficialmente comunicata ora dal Presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, Dott. Gino Cacciari, e quanto prima sarà rimessa a S. M. il Re, come primo Socio d'onore, la tessera speciale della Confederazione.

Se gli Agricoltori di Cuneo sono fieri e lusingati per questa Augusta degnazione, non lo sono certamente meno tutti gli agricoltori italiani, lietissimi di constatare anche come il Re, primo Soldato e Combattente d'Italia, confermi il Suo amore per l'agricoltura non disdegnando di chiamarsi *Agricoltore* e di far parte della grande e nobile famiglia dei Rurali italiani.

L'Eryngium campestre o bocca di ciuco

appartiene alla famiglia delle Ombrellifere ed a torto viene qualche volta confuso coi cardi (Composite).

Ha fiori disposti a capolino.

E' erba che infesta i terreni calcarei, asciutti e sabbiosi di collina, ma che anche nei pascoli e nelle terre aride si manifesta molto dannosa.

Il bestiame, forse perchè lo trova eccessivamente spinoso, lo rifiuta: e dove cresce l'Eringio non possono spuntare altre erbe.

Fig. 4. — Eryngium campestre. Infiorescenza in grandezza naturale (1).

Lavori profondi e ripulitura accurata del terreno dalle radici estirpate rappresentano le cure migliori per evitar che l'Eringio assuma una diffusione sempre più allarmante in varie zone.

♣

Avocado o Abacati.

La cultura di questa pianta fruttifera, *Persea americana*, va sviluppandosi rapidamente in California. La Società dei coltivatori di queste piante che l'anno scorso contava 157 aderenti, ne ha ora quasi 400. La produzione, che nel 1924 era di Kg. 90 mila, saliva nel 1925 a Kg. 135 mila e l'anno scorso arrivava a Kg. 180 mila. Quella Società raccoglie e vende il 75 per cento della produzione totale.

Qualche pianta di Persea fruttifica anche in Liguria ed altrove: converrebbe diffonderne la cultura in tutte le regioni dove matura l'arancio.

---

(1) Dal libro del Prof. Tito Poggi: *Le principali erbe dannose all'agricoltura*, edito dalla Casa F.lli Ottavi - Casalmonferrato - 1926.

Caroa.

Secondo esperimenti di laboratorio e di campo, riferiti dal « Pulper and Paper Magazine » del Canadà, questa pianta brasiliana, il cui nome scientifico è *Neoglazovia variegata*, macerata per tre ore in una soluzione acquosa al 10 per cento d'idrossido di sodio, sotto una pressione di due a tre atmosfere, fornisce lunghe fibre simili a quelle della juta. Poichè contengono il 78 per cento di cellulosio ed il 12,1 per cento di pentosani, possono servire anche alla fabbricazione della carta.

♣

Cento milioni di lire all'agricoltura!

La *Gazzetta Ufficiale* n. 150 del 1 luglio 1927 - V - pubblica la legge colla quale viene stanziata la cospicua somma di L. 100 milioni — da prelevarsi sull'avanzo effettivo dell'esercizio finanziario 1925-26 — per concorrere con sussidi non superiori al 20 % (25 % nell'Italia meridionale ed insulare, nel Lazio e nella Maremma Toscana) « nelle spese effettivamente sostenute da medî e piccoli proprietari, enfiteuti o conduttori di fondi, singoli o consorziati, per l'esecuzione dei seguenti lavori: *a*) movimenti di terra necessari per le affossature, per i dissodamenti, per le sistemazioni, e per le riduzioni a coltura agraria; *b*) strade interne poderali; *c*) costruzioni e ampliamento di fabbricati rurali, comprese le stalle, le concimaje ed accessori; *d*) impianti per abbeveramento del bestiame ».

Attraverso le Commissioni granarie provinciali si espleteranno le relative pratiche burocratiche col Ministero dell'Economia Nazionale.

Il provvedimento è assai importante e mira ad incrementare la cerealicoltura in quelle zone che verranno delimitate nelle singole provincie.

Alle parole — del resto non eccessive — così il Governo Fascista fa seguire i fatti! I rurali continuino a lavorar quindi con fiducia e cerchino di meritare le facilitazioni ed i finanziamenti loro concessi.

♣

Al telefono.

— *Non giova ripetere ai contadini di evitare ai bovini l'alimentazione a base di certi foraggi appena falciati, o guasti, o alterati comunque, o troppo freddi etc. Sovente gli animali si ammalano di meteorismo o timpanite che dir si voglia....*

— Eh; bisogna pensare che tra i molti animali vi sono sempre anche quelli maggiormente predisposti a questa malattia...

— *Ecco, se la indigestione gassosa non fosse così grave da richiedere il pronto intervento col trequarti o... con un coltello qualunque per eseguire la puntura del rumine, come si potrebbero curare gli animali?*

— Il veterinario darà sempre le precise istruzioni del caso. Tuttavia gli agricoltori potranno eseguire frizioni alla spina dorsale ed ai fianchi degli animali, facendoli passeggiare poi e sottoponendoli a bagni d'acqua fredda.

— *E medicinali se ne usano?*

— In un successivo tempo, per ottener l'assorbimento dei gas si somministra ripetutamente ammoniaca (liquida e quindi idrato ammonico) in dosi di gr. 30-40 per ogni litro d'acqua, anche colla aggiunta di gr. 60-70 di alcole. V'è chi ricorre all'acquavite (l. 0,25) o al latte di calce, o alla magnesia calcinata.

— *Conviene poi anche qualche ruminativo?*

— Sicuro; molti, come il Dott. Galbusera (1), trovano eccellente l'*ipecaquana* in dosi di gr. 10, addizionata a un po' di vino.

(1) Vedi S. Galbusera: « L'Agricoltore Veterinario » pag. 88.

Rivista della stampa italiana ed estera

Decreto sulle concimaje.

Riportiamo il nuovo testo del decreto sulla costruzione delle concimaje, approvato recentemente dai due rami del Parlamento e riprodotto su varî giornali, ma non ancora ufficiale perchè non pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno. *n. d. r.*

Art. 1. — Entro il termine di tre anni dalla pubblicazione dei decreti prefettizi di cui all'art. 2, tutte le stalle rurali per bovini ed equini, adibite a più di due capi adulti, dovranno essere dotate, qualora già non lo siano, di una concimaia con platea impermeabile in muratura o cemento o calcestruzzo, e con pozzetto o bottino a tenuta per i liquidi.

Art. 2. — Le dimensioni minime, in rapporto al numero medio annuo dei capi ricoverati nella stalla, e tutte le altre caratteristiche delle concimaie, saranno prescritte, tenendo conto della natura dei

terreni, della durata di dimora del bestiame nella stalla, e di ogni altra contingenza locale, con decreto del Prefetto della provincia, udito il direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura competente per circoscrizione.

Art. 3. — Sono esonerati dall'obbligo della concimaia i ricoveri per bestiame brado o semibrado nei pascoli di montagna e nei latifondi a coltura estensiva.

Nei terreni per la loro natura impermeabili non è necessaria la platea in muratura o cemento o calcestruzzo; dove le concimaie sono già a fossa impermeabile, non si richiede il pozzetto o bottino.

Art. 4. — Decorso il termine di tre anni di cui all'art. 1, i proprietari delle stalle sfornite delle concimaie prescritte, incorrono nell'ammenda da L. 200 a 500. Inoltre, essi decadranno da ogni agevolazione di credito, o fiscale, eventualmente ottenuta dallo Stato per la stalla o per il bestiame, in relazione alla unità culturale in cui la stalla si trovi; e non potranno di nuovo ottenere dette o altre agevolazioni sino a quando non si siano messi in regola con le disposizioni della presente legge.

Art. 5. — Tutti i conduttori di stalle sono tenuti a servirsi della concimaia esistente presso la stalla per il deposito del letame e a conservare la concimaia stessa e il bottino dei liquidi in perfetto stato di funzionamento. Nei casi di esonero previsti dall'art. 3, è vietato tenere il concime a cumuli nei cortili e nelle adiacenze immediate delle abitazioni.

Le infrazioni a tali disposizioni sono punite con l'ammenda fino a L. 50 per ogni capo adulto di bestiame esistente nella stalla.

Art. 6. — Ove le stalle si trovino in agglomerati urbani di popolazione, i comuni provvederanno, entro diciotto mesi dalla pubblicazione della presente legge, a curare con speciali regolamenti municipali la migliore e più razionale collocazione e conservazione dei concimi prodotti entro i limiti degli agglomerati stessi.

Art. 7. — Le infrazioni al presente decreto sono accertate mediante verbale dal personale tecnico delle Cattedre ambulanti di agricoltura, dai veterinari provinciali e comunali, e dagli agenti comunali. Le somme pagate dai trasgressori andranno per otto decimi a profitto dell'Erario comunale e per due decimi al verbalizzante.

Art. 8. — Gli Istituti che esercitano il credito agrario sono autorizzati a concedere prestiti per l'attuazione di questa legge, con ammortamento rateale in 10 anni.

Art. 9. — Le controversie saranno, comune per comune, sottoposte al giudice conciliatore.

L'Assemblea del Consiglio Nazionale della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori

ha avuto luogo il 30 giugno u. s. a Roma, sotto la presidenza del Comm. Dott. Gino Cacciari - Presidente della Confederazione. - Erano presenti: i Vice Presidenti Comm. Julo Fornaciari - Conte A. di Frassineto - Conte Carbonari - Avv. Sollina; il Comm. Prof. Marozzi - Direttore Generale - nonchè tutti i dirigenti delle Federazioni Provinciali e degli Enti economici aderenti alla Confederazione.

La relazione del Comm. Gino Cacciari ha posto in chiara evidenza l'opera che la Confederazione ha svolto silenziosamente, ma con fermezza e tangibili risultati nella battaglia economica, imperniata oggi sull'agricoltura. Il Dott. Cacciari ha fatto quindi risultare la disciplinata operosità degli agricoltori italiani, che anche in questo momento, come sempre, sono in prima linea. — Successivamente ha parlato dell'azione che si svolge per l'affiancamento della politica di rivalutazione; degli studi che la Confederazione compie in proposito per mezzo dei suoi organi specializzati; e delle concrete proposte contenute nel memoriale consegnato il 4 giugno al Capo del Governo. Ha inoltre trattato dei patti di lavoro; della disciplina e del coordinamento delle iniziative per la valorizzazione dell'agricoltura nazionale; dell'urbanesimo e di varî problemi tecnico-economici. L'O. ha terminato brillantemente, rivolgendo il pensiero e l'entusiastico, riconoscente saluto degli agricoltori a Benito Mussolini. La bellissima relazione del Dott. Cacciari venne interrotta spesso da applausi e salutata con una ovazione alla fine.

Fu presentato un ordine del giorno dal Dott. Turlini, approvato dopo breve discussione, nel quale si invocano ancora urgenti provvedimenti circa: la riduzione degli oneri fiscali, delle tariffe dei trasporti e prodotti di materie prime, dei dazî d'importazione sulle macchine; il credito agrario; la riduzione dei prezzi dei fertilizzanti; le commissioni paritetiche provinciali, chiedendo che abbiano potere giudicante ed esecutivo; le tariffe degli operai agricoli.

L'Avv. Friedmann - Presidente della Federazione Cantine Sociali, presentò un ordine del giorno che venne approvato, nel quale si esprime il desiderio che la Confederazione dia impulso, per quanto possibile, alla cooperazione tra gli agricoltori: *a*) allo scopo di favorire la creazione di organismi cooperativi sia per la fabbricazione sia per la fornitura dei fertilizzanti e degli anticrittogamici; *b*) allo scopo di intensificare la costituzione di società cooperative sia per l'esportazione dei prodotti agricoli in genere, sia per la lavorazione in comune dei prodotti agricoli e per la vendita in comune dei prodotti stessi lavorati, in tutti i rami della produzione agricola ove ciò si presenti tecnicamente ed economicamente possibile ed utile; *c*) a volere provocare adeguati finanziamenti e facilitazioni di credito agrario per la costituzione degli auspicati organismi cooperativi.

Chiudendo i lavori, il Presidente ha fatto opportuno richiamo ai dirigenti provinciali perchè si oppongano con ogni mezzo alle eventuali manovre allarmistiche e disfattiste che in questo momento fossero tentate ai danni del Fascismo.

Questa riunione di agricoltori, tenuta in stile prettamente fascista, si è conclusa colla consegna dei labari alle Federazioni provinciali.

Gli agricoltori italiani possono guardare con piena fiducia all'avvenire di que-

sto loro potente organismo sindacale — così saggiamente guidato —, nel quale essi operano ed acquistano nuova e maggiore coscienza della loro missione, della loro forza e dei loro doveri verso l'Italia.

Contro la diarrea dei vitelli.

Il Signor Harry, accenna su « *Le Blé, le Vin* » ad una ricetta, contro la diarrea dei vitelli, che egli ha esperimentato con successo. Si tratta di decotto di riso a cui si è aggiunto un cucchiaio da caffè di rabarbaro e la stessa quantità di polvere di radici di Enula Campana (Inula helenium).

L'A. è stato indotto a provare questa ricetta perchè un suo vitello, affetto da diarrea, non aveva avuto beneficio alcuno colle altre cure comunemente consigliate contro questa malattia. Ed il risultato è stato ottimo; infatti alla mattina successiva alla somministrazione del decotto, il vitello aveva già un aspetto meno sofferente; la pozione è stata tosto ripetuta, ed al pomeriggio il vitello poteva già alzarsi. Durante la notte seguente il vitello è stato nutrito con mezzo litro di latte e mezzo litro di decotto di riso; alla mattina successiva si è ripetuta la somministrazione della ricetta, al terzo giorno di cura il vitello si è rimesso a poppare e 8 giorni dopo era completamente guarito.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **Un concorso a premi per la razionale lotta contro le tignole dell'uva** è stato bandito dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Cuneo - Sezione di Alba, fra gli agricoltori del Circondario di Alba che nel corso della campagna viticola riusciranno, mediante gli opportuni trattamenti insetticidi, a meglio salvare il prodotto dagli attacchi delle tignole. Le domande di partecipazione al concorso dovranno essere presentate entro il 31 luglio 1927 alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Alba.

— **Bergamo - La Mostra provinciale del grano, delle macchine agricole, sementi, frutta e ortaggi,** è indetta dalla Commissione provinciale granaria per l'agosto-settembre 1927. La sezione della mostra del grano comprenderà pure: una Mostra delle aziende agrarie, ed una esposizione di varietà di grani coltivati nei campi sperimentali dimostrativi della provincia.

— **La Mostra provinciale del grano per la provincia di Chieti,** organizzata dalla Commissione provinciale per la propaganda granaria in unione al Comitato esecutivo, alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura e ad altri Enti, avrà luogo dall'agosto al settembre 1927. In questa Mostra è stato riservato uno speciale reparto per le *sistemazioni agrarie*, e saranno esposti progetti di sistemazione di terreni, caseggiati rurali, rotazioni agrarie, e tutto quanto si riferisce al razionale ordinamento delle aziende agrarie.

— **Premi conseguiti all'Esposizione Zootecnica della Fiera di Milano dal bestiame piemontese presentato dall'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte.** (*Continuazione vedi N. 18*). — SOTTO RAZZA ALBESE - Gruppo presentato dall'*Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte*. - Classe 1ª - *Tori con quattro o più denti*

da adulto: 1° premio med. verm. e diploma, 154 Ardito, Capra Francesco — 2° med. arg. e diploma, Biondo, Astigiano Luigi. — Classe 3ª - *Torelli con tutti i denti da latte*: 1° premio med. verm. e diploma, 157 Gennariello, sig. Capra Francesco. — Classe 4ª - *Vacche asciutte od in periodo di lattazione*: 1° premio med. verm. e diploma, 160 Madama, sig. Giulio Moretti — 2° med. arg. e diploma, 161, Langa, sig Sandri Giuseppe — 3° med. bronzo e diploma, 159 Alba, sig. Caffa Guido. — Classe 6ª - *Manzette con tutti i denti da latte*: 1° premio med. verm. e diploma, 165, sig. Nebiolo Giuseppe — 2° med. arg. e diploma, 167 del sig. Galisio Antonio — Diploma di distinzione: 166 e 168, del sig. Galisio Antonio. — Giuria: Dott. Mascheroni - Dott. Basso. — PREMI SPECIALI - Per l'opera svolta in favore del miglioramento di una determinata razza bovina italiana. - *Medaglia d'oro grande* della Cassa di Risparmio di Milano all'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte.

— **A Barcellona avrà luogo — nel 1929 — l'Esposizione Universale.** — Presso i grandi Palazzi permanenti della Stampa, delle costruzioni e nazionale, sorgeranno altri 10 padiglioni: dell'agricoltura, delle industrie, delle arti industriali, delle scienze, della pedagogia, dell'igiene, delle Istituzioni sociali, della luce, del sole e degli sport.

— **La VII Fiera Internazionale del Danubio** (Cecoslovacchia) verrà inaugurata il 21 agosto e rimarrà aperta ai visitatori fino al 2 settembre 1927.

— **Salonicco - La II Fiera Internazionale dell'industria e del commercio** si terrà dal 13 settembre al 3 ottobre 1927. Il Comitato organizzatore, che ha sede presso la Camera di Commercio di Salonicco (Macedonia), fornirà agli interessati che ne faranno richiesta gli opportuni schiarimenti.

— **Il I Congresso dell'industria laniera italiana** si svolgerà a Biella dal 19 al 20 settembre c. a. La produzione, la lavorazione, il commercio della lana, l'alievamento degli ovini e tutte le altre questioni inerenti ai problemi principali dell'industria laniera, formeranno oggetto dei lavori del Congresso.

— **Comitato Internazionale per i Congressi Orticoli.** — Al fine di meglio organizzare i Congressi Internazionali Orticoli, di mantenere relazione fra di essi, ed evitare coincidenze e susseguirsi di congressi, si è creato per iniziativa della Società Reale Neerlandese d'Orticoltura e Botanica di Wageningen (Olanda), detto Comitato, al quale hanno già aderito varî paesi d'Europa: Svizzera, Austria, Germania, Ungheria, Polonia, Belgio, Francia, Inghilterra e Olanda.

Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Un vasto deposito di guano nei Carpazi** è stato scoperto qualche anno fa, e rilevato or non è molto da una Società rumena che ha iniziato i lavori per il suo sfruttamento. La quantità approssimativa di questo guano — ottimo materiale ricco delle principali sostanze concimanti — è stata valutata in 7000 vagoni.

BONIFICHE.

— **Per lo sviluppo dell'irrigazione nelle nostre campagne.** — L'Associazione per le Acque pubbliche d'Italia — con sede in Milano - via Giacomo Puccini, 5 — ha pubblicato un interessante articolo per la diffusione dei sistemi d'irrigazione nelle nostre campagne, invitando gli agricoltori ad interessarsi di questo importante problema. L'Associazione è a completa disposizione degli agricoltori che vogliono intraprendere opere d'irrigazione.

SELVICOLTURA.

— **A Presidente ed a Vice Presidente del Segretariato Nazionale della Montagna,** sorto per la tutela e l'incremento dei nostri patrimoni silvo-pastorali, sono stati nominati rispettivamente l'On. Prof. Arrigo Serpieri e l'On. Manaresi.

— **Taglio meccanico di boschi.** — Riferisce il « Bullettin Agricole du Congo Belge » di prove eseguite e dei resultati ottenuti, dapprima nel Congo Belga ed in seguito a Bruxelles nel 1925, con due apparecchi a motore per l'abbattimento di alberi. Il lavoro del primo apparecchio « Scie-rabot », diede ottimi e rapidi risultati, permettendo il taglio ben sezionato ed eseguito al piede della pianta, di 60 metri cubi di grosse quercie in sole otto ore. Anche il secondo apparecchio « Tronçonneuse Vaugan-Atkins » ha corrisposto egregiamente allo scopo.

AVVERSITA' E MALATTIE.

— **Contro lo scarafaggio dei cetrioli.** — Alla Stazione agraria dell'Arkansas si è combattuto efficacemente questo parassita con una miscela polverulenta di fluosilicato di sodio e calcio, 15 parti in 85 parti di calce spenta.

COLONIE.

— **Premi per la coltivazione del gelso, dell'olivo e del carrubo nel Marocco.** — Per incoraggiare la coltivazione del gelso (e sviluppare conseguentemente l'industria serica), dell'olivo e del carrubo, il Governo del Marocco ha approvato ed emanato un decreto che concede agli agricoltori, i quali ne faranno richiesta, un premio d'incoraggiamento per i gelsi piantati in buone condizioni dopo il 1 gennaio 1927, di frs. 1,50 per pianta grande e frs. 1 per pianticella. Così per gli olivi e per i carrubi piantati essi pure dopo il 1 gennaio 1927, appartenenti a qualità buone, resistenti e produttive, e per colture stabili, il premio è fissato in lire 3 per ogni pianta.

INDUSTRIE RURALI.

— **L'industria lattiera in Francia.** — In Francia nel 1926, secondo una inchiesta condotta dal Ministero dell'Agricoltura ed i risultati pubblicati sul *Journal Officiel*, si è avuta una produzione di latte di vacca di hl. 121.932.970 contro hl. 128,072.800 nel 1913; 122,363,170 nel 1924 e 127.029.970 nel 1925. Mentre il numero delle vacche è salito da 6.973.110 nel 1924 a 7.058.260 nel 1926, la quantità del latte in confronto a questi due anni è scesa di ettolitri 430.200. La ragione va ricercata nello scarso raccolto di foraggio della precedente campagna. Ettolitri 17.481.310 di latte vennero impiegati — nel 1926 — nella fabbricazione dei formaggi, contro ettolitri 15.675.130 nel 1913: ettolitri 41.651.020 nel 1926 contro 42.283.480 nel 1913 furono adibiti alla preparazione del burro e 62.799.840 ettolitri di latte vennero consumati diversamente. (Da *La Vie agricole et rurale*).

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **La nuova Sezione Ordinaria della Cattedra Ambulante di Narni.** — La Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Terni (Umbria) ci comunica che detta Sezione ha cominciato a funzionare col 1 luglio corrente.

— **Gli esami per bigattini** presso la Scuola Pratica di Agricoltura « Casa Paterna » di Venezia, in Mira e si sono svolti il 23 giugno u. s., alla fine del corso teorico-pratico di gelsicoltura — promosso dall'Ente nazionale serico — tenuto presso la Scuola stessa. I tredici alunni che frequentarono il corso, sostennero ottimamente gli esami, con piena soddisfazione degli esaminatori e conseguirono il diploma di *Esperti Bigattini*.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Il viaggio in Olanda degli Agricoltori.** Il preannunciato bellissimo viaggio in Olanda, Belgio e Francia, organizzato dalla S.N.A.C.I. di Firenze (Borgo dei Greci, 8) avrà effettivamente luogo dal 18 luglio al 4 agosto. La gita riuscirà oltremodo interessante sotto i suoi buoni aspetti agricoli, commerciali e turistici. Sono ammesse le signore. Le prenotazioni sono già aperte

ed a semplice richiesta si rimette il programma della gita. Chi desidera partecipare al viaggio sia sollecito a iscriversi per ottenere il passaporto.

— **Assemblea del Comitato Nazionale Scientifico Tecnico.** — Lunedì 20 giugno alle ore 17 in una sala del Politecnico ebbe luogo l'Assemblea Generale dei Soci del Comitato Nazionale Scientifico Tecnico per lo sviluppo e l'incremento dell'industria italiana. Il Presidente Ing. Guido Semenza, assistito dal segretario generale Prof. Coppadoro, riferì sull'attività svolta dal Comitato nell'anno 1926-27 e sulle direttive del nuovo Consiglio. Parlarono successivamente: il Prof. Carlo Cavalli sui vari bilanci, e l'Ing. Francesco Massarelli, sull'opera esplicata dal Comitato autonomo per l'esame delle invenzioni nell'anno 1926-1927, segnalando poi alcune invenzioni ritenute meritevoli di appoggio.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Stime preliminari delle superfici coltivate a barbabietole da zucchero in Europa.** — Nel n. 6 del Bollettino di Statistica Agraria e Commerciale l'Istituto Internazionale d'Agricoltura riporta i resultati della sua inchiesta, che noi brevemente riassumiamo. In 15 paesi di Europa è stata complessivamente seminata a barbabietole, nel 1927 una superficie di ha. 1.618.404 contro quella di ha. 1.438.199 seminata nel 1926 colla differenza in più di ha. 180.205 e quindi del 12,5 per cento. Il primato spetta alla Germania, con ha. 401.298 (contro 369.637 del 1926). Seguono: la Cecoslovacchia con ha. 280.115 (contro 262.222); la Francia con ha. 230.510 (contro 217.747); la Polonia con ha. 207.000 (contro 185.000); l'*Italia* con ha. 95.000 (contro 80.000) ed in ordine decrescente l'Inghilterra, i Paesi Bassi, l'Ungheria, la Spagna, Jugoslavia, Svezia, Danimarca, Scozia, Finlandia, Svizzera.

— **Le aziende agrarie negli Stati Uniti** alla fine del 1925 raggiungevano il numero di 6.371.640; di queste 3.315.490 venivano dirette e lavorate dai proprietari stessi e le altre affidate a mezzadri, affittuari ecc. Nel 1920 dette aziende erano invece 6.448.343, delle quali 3.366.510 condotte e lavorate dai rispettivi proprietari.

— **La produzione totale di zucchero di barbabietole nell'anno 1926-27**, secondo i dati pubblicati sul n. 6 del Bollettino di Statistica dell'Istituto Internaz. d'Agricoltura, si calcola in q.li 77.278.289 contro q.li 82.159.966 nel 1925-26. Il Paese che in quest'ultima campagna diede una produzione maggiore, fu la Germania con q.li 16.512.036 contro q.li 16,059,598; seguono: la Cecoslovacchia q.li 10.389.284, gli Stati Uniti q.li 9.469.200, la Repubblica Sovietica quintali 8.593.000, la Francia quintali 6.876.720, la Polonia q.li 5.805.250, l'Italia q.li 3.095.362 contro q.li 1.532.891 nel 1925-26. Seguono poi con minore quantità di prodotto: Olanda, Spagna, Belgio, Ungheria, Inghilterra, Regno Serbo Croato Sloveno, Bulgaria, Canadà, Svezia, Svizzera, Scozia e Finlandia.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **L'esportazione dalla Francia di torelli, giovenche e giovenchi**, è ora nuovamente libera, secondo le disposizioni pubblicate sul *Journal Officiel* del 15 giugno 1927.

— **I «treni derrate» per l'esportazione delle nostre merci agricole.** — L'Istituto Nazionale per l'Esportazione si sta occupando della diffusione degli specchietti orari attuali dei « treni derrate », istituiti con l'appoggio del Governo italiano, desideroso di sviluppare, agevolare e rendere più redditizia l'esportazione italiana. Questi quadri orari permetteranno all'esportatore di conoscere il tempo preciso impiegato nel trasporto delle merci nonchè le vie più brevi da seguire.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Provvedimenti per la lotta contro il «calcino» del baco da seta.** — Regio Decreto-Legge 19 maggio 1927 n. 935. G. U. n. 141 del 20 giugno 1927,

— **Conversione in legge del R. decreto legge 1° luglio 1926 n. 1143, concernente la concessione dei mutui agrari fondiari agli invalidi di guerra rurali.** — Legge 9 giugno 1927 n. 982. G. U. n. 149 del 30 giugno 1927,

— **Proroga del divieto di esportazione del frumento.** — R. decreto-legge 23 giugno 1927 n. 1034. G. U. n. 149 del 30 giugno 1927,

— **Trasferimento del servizio di statistica agraria forestale all'Istituto centrale di statistica.** — R. decreto 2 giugno 1927 n, 1035. G. U. n. 149 del 30 giugno 1927.

— **Provvedimenti per incoraggiare la esecuzione di alcuni lavori di sistemazione agraria diretti all'incremento della cerealicoltura.** — Legge 16 giugno 1927 n. 1042. G. U. n. 150 del 1 luglio 1927,

DIVERSE.

— **L'assicurazione contro la pioggia in agricoltura.** — Oltre alle assicurazioni già esistenti pei rami: grandine, incendio, furti, infortuni, responsabilità civili, ecc., nell'America del Nord, nell'Australia, nell'Austria, nell'Inghilterra ed ora anche nella Germania, sono sorte delle Società per l'assicurazione contro i danni della pioggia in agricoltura. La tariffa viene fissata sulla scorta dei pareri emessi dalle Stazioni Meteorologiche.

— **Stampa - « L'agricoltura coloniale » porta nel fascicolo di giugno:** *Botto* - L'Argentina — *Scaetta* - Il Museo congolese di Tervueren a Bruxelles — *Droandi* - I denti e la conoscenza dell'età del cammello — Introduzione e acclimatazione di vegetali in Tunisia — Per l'esaurimento delle sanse nel frantoio — Imenotteri, parassiti di *Coclaenomenodera elacidis*, coleottero nocivo alla palma da olio, alla Costa d'Oro — L'impiego del « cyanogas » contro la *Hormiga Cortadora* de Hojas etc.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Il mercato estero si è svolto ancora con andamento riflettente l'incertezza sulle comunicazioni relative allo stato del nuovo raccolto. Però da qualche giorno hanno preso soppravvento notizie improntate ad ottimismo e le nostre Borse segnano in questo momento una certa sostenutezza nei prezzi dei grani esteri.

A Milano si quotano: l'Hard-Winter a dollari 5,98 per q.le cif. Genova e per imbarco luglio, a d. 5,95 per imbarco agosto-ottobre, a d. 5,95 il viaggiante, a L. 141 il pronto; il Manitoba n. 2 a dollari 6,58 imbarco luglio-agosto, a d. 6,60 imbarco settembre, a d. 6,25 imbarco ottobre-dicembre, il pronto a L. 151; il Barusso 78/79 viaggiante quotasi a scellini 226, pronto a L. 130-132; il Russo duro pronto a L. 145, a L. 140 il tenero.

L'apertura del mercato per il frumento nazionale, coincidendo colla campagna per il ribasso dei generi alimentari e con l'affermarsi della rivalutazione della lira, è stata quanto mai dannosa per gli agricoltori, specialmente per quelli che, trovandosi nella necessità di denaro liquido, hanno dovuto mettere subito sul mercato il primo grano trebbiato. E così in un primo tempo le quotazioni precipitarono fin sotto le L. 100 per q.le. Fortunatamente però l'annunzio di provvedimenti governativi atti a favorire il credito agrario, una leggera ripresa nel corso delle valute estere hanno avuto l'effetto di rianimare l'agricoltore il quale oggi constata un notevole miglioramento nei corsi del grano e può vendere da L. 115 a 125 per quintale.

Ancora non si possono dare notizie sicure sulla entità del nuovo raccolto nazionale poichè la trebbiatura è appena incominciata.

Granoturco. — Il granoturco ha seguito sul mercato le stesse sorti che hanno accompagnato quello del frumento; e vi furono anche alcune giornate segnanti ripresa nelle quotazioni. Ora però il mercato di questo cereale si presenta stazionario sulle basi seguenti: A Milano il Plata giallo imbarco luglio si quota a scellini 135/6 tonnellata cif. Genova, a sh. 136, 138, 140/6 rispettivamente per imbarco agosto-settembre-ottobre, il pronto a L. 70 per quintale vagone Genova; il Plata rosso segna 4 scellini in più. Il nazionale si quota da L. 73 a L. 80 per q.le secondo la qualità e le piazze.

Avena. — Tanto per il prodotto estero quanto per il nazionale, il mercato non presenta variazioni degne di nota. Infatti tanto la richiesta quanto l'offerta sono mantenute in limiti normali ed i prezzi sono rimasti, da qualche settimana, quasi invariati.

L'avena Plata pronta si quota L. 101, la Danubio a L. 99, il prodotto nazionale da L. 100 a 105.

Orzo e segale. — Il nuovo raccolto dell'orzo non è ancora sul mercato; per la segale invece si registrano contrattazioni in numero normale con prezzi abbastanza sostenuti da L. 80 a 95 per q.le.

Risoni e risi. — Dopo i ribassi verificatisi anche nella seconda quindicina di giugno, il mercato ha avuto una sensibile ripresa specialmente per le varietà

meno fini che sono state maggiormente richieste. Anche attualmente il mer-cato appare sostenuto e le quotazioni improntate ad aumento. A Vercelli s sono quotati nel mercato del giorno 5: L. 85-90 il risone originario, L. 74-8 l'andante, L. 100-105 l'Allorio, L. 83-88 il Maratelli. I risi sgusciati originar L. 111-115, i raffinati originarii L. 122-127. A Novara i risoni Maratelli lir 70-78, l'originario L. 82-88, il mezzagrana L. 85-90; il riso Maratelli L. 130-140 l'originario raffinato L. 120-125.

Canapa. — Il mercato continua a presentarsi sostenuto in seguito al buo andamento delle richieste; e quantunque le prospettive per il nuovo raccolt siano finora ottime, i prezzi appaiono ben sostenuti sulle seguenti basi: a Fer rara la canapa in fagotti di Bondeno e di Cento da L. 435 a 450, la fina de Ferrarese da L. 405 a 425, la buona del Ferrarese da L. 375 a 405, la comun da L. 355 a 375, l'inferiore da L. 295 a 395.

FORAGGI. — Il secondo sfalcio è in corso e dà risultati assai soddisfa-centi, in particolar modo per la qualità, essendo stato il tempo assai favore-vole alla vegetazione ed alla fienagione. Il commercio dei foraggi segna anda-mento calmo con prezzi poco sostenuti. Il maggengo nuovo si tratta, second le piazze, da L. 32 a 45 per quintale.

Paglia. — Mercato fiacco con andamento debole anche nelle quotazioni, spe-cialmente per il prodotto nuovo che viene offerto con notevole insistenza.

BESTIAME. Bovini. — Nonostante l'imminenza dei lavori di aratura, i mercato dei bovini da lavoro procede ancora in calma assoluta, e conseguente-mente le quotazioni, specialmente per i tipi correnti, sono assai deboli. An-che le altre categorie di bovini sono poco trattate; solamente i buoi da ma-cello hanno commercio abbastanza attivo, ma anche per questi le quotazion tendono a ridursi.

Suini. — Per i grassi specialmente il mercato si è fatto pesante per ridu-zione di richieste, ed i prezzi sono ribassati al disotto delle L. 6, per toccar in alcune plaghe le L. 5 e poco più per kg.; anche i magroni sono in ribasso mentre i lattonzoli si sostengono da L. 7 a 8 al kg.

BOZZOLI. — I prezzi dei bozzoli hanno avuto una sensibile graduale con-trazione a cominciare dai primi del mese corrente.

VINI. — Le disponibilità si confermano scarse quasi dappertutto; dalla Cam-pania solo si ha notizia di rimanenze abbastanza considerevoli, ed in quest regione appunto i detentori si sono fatti arrendevoli. Altrove invece, quantun-que la richiesta sia sempre limitata, i prezzi sono tuttora sostenuti special-mente per le qualità di pregio.

Le condizioni dei vigneti in generale sono ottime; le malattie crittogamich non hanno finora arrecato danni, che invece si sono riscontrati qua e là per l colatura.

7 luglio 1927. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. Guercini, *redattore cap*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf